



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 3 - N. 16 - luglio / agosto 2005 - Direttore responsabile: Alessandro Massobrio
 Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Genova" - Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

Ringiovanire e rianimare l'autorità

La gran massa del popolo non conosce cosa sia l'autorità. Quanta gente che ha responsabilità direttive in ogni ramo è passata davanti ai nostri occhi? Forse qualche Papa, Monarchi, Principi, Vescovi, Presidenti, Prefetti, Generali, Questori, Preti, Sindaci, Padri e Madri di famiglia, ecc.. Che se ne pensa? Chi sono? Chi li ha investiti?

C'è chi ne fa un semidio e c'è chi la considera un ufficio o funzione creata dalla volontà di uomini in accordo tra loro. Tra queste due correnti c'è quella d'equilibrio che fa dell'autorità un ufficio necessario, provvidenziale, che può, nella questione della persona, uscir fuori da svariati avvenimenti, ma che in un popolo ordinato e civile si concretizza coll'assenso d'una maggioranza ed è ratificata dalla benedizione e maestà Divina quando agisca in conformità alla legge naturale e, dove le è nota, anche in conformità della legge rivelata; per cui si ha la giusta nozione dell'autorità rappresentante di Dio. Cessa di rappresentarlo quando di Dio tradisce le leggi e menoma la verità.

Ringiovanire l'autorità significa toglierle di dosso le supercostruzioni che fondono i difetti dell'uomo con i diritti dell'autorità. Il vino mal digerito di Nerone non poteva esser considerato un'ineffabile corona d'autorità; la ribellione alle sue ubriachezze fisiche e morali non poteva esser considerato né un delitto di lesa maestà e tantomeno un'offesa a Dio così mal rappresentato.

L'autorità ha ben altre strade da percorrere ed altri fini da additare. L'autorità potrebbe riassumere tutto il suo carattere in quest'espressione: «**Nutrire gli uomini dell'ideale della bontà e della felicità.**» Nella bontà vi sono chiusi, come in un *cachet*, tutti i motivi individuali e collettivi per i sudditi e per i superiori, capaci a regolar la vita d'una società. In ogni nuova legge l'autorità dovrebbe dimostrare, alla propria coscienza e all'altrui, quanto vi sia di bontà.

Una legge piena di bontà è una legge perfetta anche se abbia qualche lacuna. Il suddito verrebbe condotto ad ammirare e ad amare profondamente e con tenacia la bontà della legge che lo tutela e lo guida. Nella felicità sono riassunti i motivi della vita, la quale per essere perfetta deve tendere ad una consumazione o completezza d'amore; il che, tutti lo sanno, non è di questa terra, ma in questa terra si inizia, si indirizza e tende a completarsi.

L'autorità deve vedere questo ideale e rispettare, amare, tutelare questa spontanea e doverosa conquista dell'uomo. Per quanto le asprezze servano ad una formazione seria dell'uomo, non sta all'autorità il suscitare e multipli-

carle, ma anzi essa deve attutirne i colpi e preservarne, per quant'è possibile, i propri sudditi.

Colui che è rivestito di autorità porta con sé le inevitabili celebri debolezze dell'uomo, quali per esempio l'orgoglio e l'egoismo; per cui l'ideale di una società è che, mentre si forma, un'autorità sia senz'altro a carattere collegiale, vale a dire democratico, affinché sia salvo il più meraviglioso essere morale che possa esistere: la persona.

Una società che non salvi le caratteristiche leggi della persona può considerarsi imperfetta sino al punto della sua ingiusta esistenza, anche se cammina esteticamente come un orologio. **La democrazia è l'unico modo per dare agli uomini la garanzia d'una meravigliosa libertà in cui la vita si svolga e si valorizzi nel migliore dei modi.** Gli stessi errori sono assai più tollerabili se creati da un ambiente e modo democratico, che se ci venissero dalla imposizione dittatoriale.

Le conquiste democratiche hanno il carattere dell'elezione, quelle imperialiste il carattere dell'abuso. Un'autorità conscienciosamente democratica è senza dubbio una sorgente di pace. È inutile pensare ai sacrifici che imporrebbe una democrazia! In primo luogo qualche sacrificio è necessario, eppoi quando la democrazia porta un sacrificio è perché nel suo seno vi sono forze non democratiche che la turbano o l'avversano.

L'autorità democratica è un tentativo d'amore per mettere in seno alla società un po' di pace divina e per educare l'uomo all'umiltà, mentre l'autorità dittatoriale è un tentativo osce-no di attribuire all'uomo condottiero caratteristiche divine, e bruciare il suo cuore con il sole avvelenato dell'orgoglio.

Anche in sede di famiglia la democrazia è consigliabile nel senso di attutire gli ordini dell'autorità con una sobria ragionevolezza, poiché, oggi più che mai, si trovano figli che possiedono nozioni scientifiche aggiornate davanti a genitori che ne sono quasi digiuni e guai se il genitore osasse aggiungere alla sua fatale ignoranza l'asprezza dell'imposizione: si avrebbe una scissione d'animo terribile. Ricordo una situazione di discussioni aspre tra il papà ignorante, che diceva sfondoni anche immorali, con un figliolo studioso e assennato; il figlio finì per lasciare la casa paterna.

La democrazia merita qualche sacrificio per evitare le cosiddette civiltà dittatoriali dove il primo dono a esserci sopra è quello della libertà.

Padre Bonaventura Raschi
 da: "L'Internazionale Azzurra" - Agosto 1951



Padre Raschi con Gilianna Faglia nel piazzale del Santuario.

GILIANA

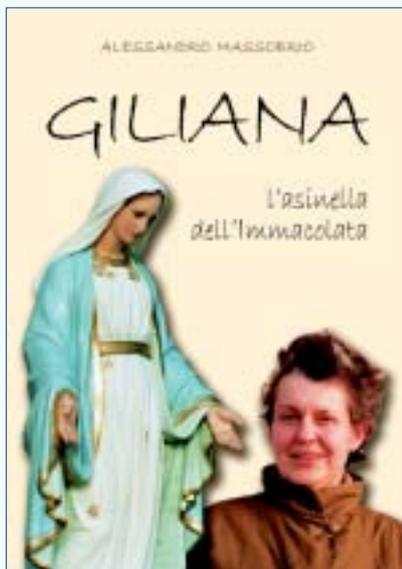
L'asinella
dell'Immacolata

Nel decimo anniversario della scomparsa, questa prima biografia di Gilliana Faglia è il frutto di un lungo lavoro di ricerca, fatto di interviste, confidenze di testimoni, qualche pagina di Padre Raschi, pochissime di Gilliana.

Il libro si presenta non tanto come una biografia ufficiale quanto piuttosto come un album di ricordi. Momenti lieti, meno lieti, tristi, frammenti di speranze, incontri decisivi, rapporti con il soprannaturale e con coloro che nel soprannaturale erano e ancora sono immersi.

Ci auguriamo che chiunque abbia a leggerla ne tragga la medesima illuminazione che è riverberata sul volto dell'autore.

Laura Crovella



Il libro "GILIANA l'asinella dell'Immacolata", scritto da Alessandro Massobrio, (184 pagine, 31 illustrazioni), è uscito nel mese di giugno 2005. È disponibile richiedendolo all'Associazione Amici di Padre Raschi, inviando modulo di conto corrente postale di € 18,00, con causale: libro Gilliana, o in contrassegno, o tramite il sito www.padreraschi.it, oppure presso alcune librerie.

Dall'aut - aut all'et - et

Autorità e libertà. Dispotismo e democrazia. Anche su questi temi l'avvento del cristianesimo ha segnato nei riguardi del mondo pagano un baratro insuperabile. Basta sfogliare un autore popolare come Fedro, che venne a lungo perseguitato per le sue idee sotto il regno di Tiberio, per cogliere, in una delle sue favole più famose, qual era lo stato del problema nell'antichità.

Mi riferisco al dialogo tra il lupo ed il cane, nel quale il poeta romano cerca di farci comprendere *quam dulcis sit libertas, quanto sia dolce la libertà*. Ebbene, ad un cane ben pasciuto accadde di imbattersi in un lupo macilento e prostrato dai digiuni. "Perché non vieni a vivere con me? - domandò il cane - Il mio padrone è generoso e non lesina i buoni bocconi. Purché io gli custodisca la casa, egli mi assicura un tetto sotto cui ripararmi se neveva o piove".

Si tratta di proposte allettanti, di fronte alle quali il lupo comincia a perdere il suo spirito d'indipendenza. Fedro, da abile artista, ci mostra il momento culminante di questa lotta interiore, tra il ventre pieno e la piena libertà di azione. Poi, d'improvviso, la sconcertante scoperta.

Il lupo nota infatti sul collo del cane un segno profondo, quasi una cicatrice, che neppure il folto pelo del cane sa dissimulare. "Che cosa è?", chiede.

"Poco o niente, - gli risponde il cane - si tratta soltanto della catena".

"La catena?" "Sì, quella che il padrone mi serra intorno al collo la sera, perché non vada errando di notte e da cui mi libera al mattino".

"Dunque non sei libero di andare dove ti pare?"

"Proprio libero... no". È una dura ammissione da parte del cane, come se quest'ultimo fosse costretto a rivelare una verità vergognosa. Ma ancora maggiormente improntata al più profondo disprezzo è la risposta che gli viene dal lupo e che segna la fine della favola.



Padre Raschi con alcuni pellegrini, nel giugno 1975.

"Tieniti pure, o cane, cibo e riparo. Per quanto mi riguarda, io preferisco essere libero".

Libertà o dispotismo. Libertà anarchica o dispotismo come negazione di ogni diritto. Questa era l'alternativa che il mondo pagano proponeva al cittadino. Un aut - aut tragico a cui, come sempre, il cristianesimo risponde con la logica dell'et - et, la logica dell'annessione, non quella dell'esclusione.

La libertà non confligge necessariamente con l'autorità, quando quest'ultima, voluta dal popolo e - come scrive Padre Raschi - "ratificata dalla benedizione e maestà divina, agisca in conformità alla legge naturale".

Solo in questo contesto, l'individuo cessa di essere tale per divenire persona, vale a dire realtà irripetibile e spirituale, nei cui confronti lo stato ha sempre il compito di agire come mezzo e mai come fine assoluto e totalizzante.

Con l'avvento di Cristo, insomma, si conclude l'età dei cani e dei lupi ed incomincia quella degli uomini. Leggittimi eredi del regno di Dio.

Alessandro Massobrio

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova c.c.p. 36563062
<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it - E-mail: francesca.maria1947@libero.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Direttore della fotografia: Candida Bottaro - È vietata la riproduzione anche parziale delle fotografie

Realizzazione e stampa: B. N. Marconi s.r.l. - Genova

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n.58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli.

In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.

Il trionfo del Cuore Immacolato è per tutto il mondo

Omelia del 21 Luglio 1981 di Padre Bonaventura Raschi

(martedì, ad un pellegrinaggio)

Nella Scrittura di oggi viene descritto uno dei più grandi miracoli operati dal Signore, per preparare il Suo popolo, che a sua volta L'avrebbe tradito al tempo opportuno o importuno. Ma è certo, certissimo anzi, che questo è un grande miracolo.

Io l'ho scelto anche perché noi, erroneamente o comunque insomma per un senso di corrente dei tempi, si venne a portare sul nostro giornalino, "L'Immacolata e il Suo Cuore", l'interpretazione di uno studioso americano, il quale disse che l'apertura, o meglio la scissione delle acque del mare, mare Rosso, venne per un terremoto avvenuto a un'isola vicina a Cipro: cosicché il Signore fece questo terremoto per facilitare il popolo scelto, per i Suoi disegni.

Ora evidentemente la mania di inventare miracoli è arrivata a un punto tale che c'è spesso nell'uomo il desiderio di sostituire i miracoli di Dio, la Verità da Lui insegnata, con argomenti propri scientifici, i quali sono l'autentica confusione nella pretesa e nella superbia umana. Il miracolo è chiaro. Io ne ho letto solo un pezzo ma è lungo. È Mosè che spacca il mare con il celebre bastone, il quale servirà a lui anche per far sgorgare l'acqua dalla roccia e dissetare quella numerosa folla, di oltre due milioni, e del bestiame, eccetera. È il miracolo!

Ma, noi abbiamo bisogno di questo miracolo. Non abbiamo da passare il mare perché non ci servirebbe a niente, ma abbiamo da passare un altro mare che è il mare della vita ed è un terribilissimo mare, ora sempre in burrasca. E il guaio si è che la burrasca di questo mare della vita è letteralmente fomentata dalla malizia di colui che è il Male con l'emme maiuscola: il celebre e intelligentissimo Lucifero, cioè portatore di luce, principe angelico che non volle sottoscrivere la grandezza di Dio fatto Uomo e non avrebbe voluto servire, nella forma di Uomo, il Dio così incarnato. E perciò venne quella celebre parola, trasferita a noi dal libro dell'Apocalisse, che dice: "Non serviam", *io non Ti servirò*. E rimase dannato. E con lui un terzo degli spiriti celesti penetrarono nell'abisso della disperazione e della dannazione. Non è un fatterello da narrarsi ai bambini quando non si sa altro che dire: è una grande e terribile storia nella quale è racchiusa la storia dell'umanità.

Ora noi dobbiamo capire che questa traversata del mare ci attende, anzi siamo nel mezzo. Quando arriveremo all'altra sponda, a piede asciutto, allora il Signore, poi, richiamerà il mare misterioso sul suo grande livello e soffocherà la dannazione, la malignità, perché più nessuno possa avversare la nostra vita. Questo è un disegno stupendo del Signore. Non l'ho inventato io.

Tanti anni fa io ero al vostro posto, non in questa chiesa e in questo santuario, perché l'ho costruito io per amore della Madonna e per ordine, per ordine della Madonna; quindi non c'era allora. Ma ero al posto dei fedeli con una fede, mettiamo un 50% di fede, forse me ne do anche troppa, ne avevo forse di meno. Comunque anche me chiamò ad attraversare questo mare. È per questo che mi sono trovato qui ora. E chiamò con il legno della croce. È un bastone anche quello, il celebre legno che ha aperto il mare della vita per la nostra salvezza: quella croce che noi ormai vediamo abitualmente sul Calvario, almeno ce l'immaginiamo così, su quella croce nella quale finì il

corpo sacratissimo del Cristo, Messia, Redentore e Figlio di Dio, per cui siamo stati salvati.

Ora che cosa debbo dirvi? Una cosa molto importante! Che questo mare non è calmo. Che noi ci troviamo in mezzo. E mi auguro che nessuno sia talmente cieco da non vederlo. Mi auguro di capire la grave responsabilità del sacerdozio cattolico, nel quale tristemente un monte di prevaricazioni, di diserzioni e di tradimenti, avviene, e questo è doloroso. Ma io non posso tacerlo. Perché non posso tacerlo? Perché so che in mezzo alle folle il discorso, la critica, la calunnia, l'avversità al sacerdozio è quasi universale. E allora io non condivido questo odio, questa avversità, ma denuncio i motivi per cui questo avviene.

La Madonna è letteralmente scontenta di una grande parte del sacerdozio. Perché? Eh, perché! Perché se la vedranno loro. Non sono io il giudice e quindi non sono per giudicare. Sono soltanto qui per denunciare affinché la nostra fede, assai più nutrita ed illuminata, sappia che esistono questi ostacoli. Camminare al buio senza conoscere i tranelli che vi sono, portare la nostra anima alla conversazione con individui che potrebbero tradirci, attendere il miracolo della sapienza da coloro che potrebbero invece confonderla con la falsità e con il tradimento come un Giuda: questo no! Ecco perché desidero che siate illuminati.

D'altra parte, la Madonna ha parlato anche molto chiaro e ha detto che a Fatima è stato calpestato il Suo Cuore e si continua a calpestarlo ancora ora. Ha detto che molti religiosi non stanno volentieri in convento e girano per il mondo. "State fuori allora - ha detto - a zappare la terra che presto non germoglierà più nulla, perché i semi si sono essiccati a causa dei vostri peccati". Ma questo è severo! È severo! Se domani la frutta è marcita in continuazione, se la terra non ci dà per un po' di tempo il frutto necessario, sappiamo il perché. Non diciamo che la Provvidenza non provvede, che Dio non ci ama, che noi abbiamo dei diritti.

Noi abbiamo un diritto, sì, quello di pentirci. Mentre il Signore buono ha detto, alcun tempo fa, ha detto: "Il popolo non è convinto di essere peccatore. Per questo non domanderà mai perdono". Ecco il grande peccato. Ecco perché noi rischiamo, o forse il rischio è già giocato, di provocare la giustizia del Signore. Difatti Gesù disse: "Per questo sono obbligato ad adoperare la Mia giustizia al posto della Mia misericordia. Sarà allora la giustizia opera di misericordia. Salverà i buoni, convertirà quelli che meglio vi tendono, cercherà di persuadere quelli lontani e, in sostanza, l'opera di salvezza sarà assai più feconda e più duratura".

Dunque **siamo nelle mani del Signore.** Sì, siamo nelle mani del Signore. L'opera miracolosa compiuta in favore del popolo di Israele che oggi, da tanti secoli, dimentica questo e ritornerà al tempo opportuno ad adorare il suo Dio prima che il mondo tramonti - ma noi non ci saremo più, è chiaro - , però, però, la cosa che manca in questa descrizione, manca una garanzia particolare. Non so se voi sentite la necessità di questa garanzia in mezzo alla confusione, in mezzo alla tristezza, in mezzo



Immacolata Concezione Fonte della Misericordia.

(segue a pagina 4)

all'odio perché, perché la Madonna disse: "Io vengo a chiamare all'amore e Mi si risponde con fiumi di odio".

Dunque c'è l'odio. Dio ha provveduto a santificare la vita, a purificare la vita e a distruggere l'odio con l'amore. E allora ha nominato Missionaria di questo amore la Vergine stessa: ecco perché non solo a Fatima. Ormai sono 135 anni circa che la Madonna parlò a La Salette con grande energia e luce. Eppure il tempo è passato e l'uomo, non dico che è rimasto lo stesso, è venuto peggiorare.

Dunque è necessario che questo amore della Madonna sia acceso, terribilmente e fortemente, perché questa salvezza, in qualche modo come piace alla sapienza di Dio, avvenga. Evidentemente la prima salvezza è un sentimento che deve nascere dentro di noi per un principio essenzialissimo.

Noi diciamo facilmente, credo quotidianamente, più volte, la celebre preghiera: "Padre nostro", nostro Padre, la preghiera al Padre Celeste nella quale si dice: "Sia fatta la Tua volontà come in Cielo, così in terra.". Ecco il punto capitale. Portare la volontà di Dio su questa povera terra come un'onda di Cielo, per restaurare, per confortare, per vivificare, per santificare la nostra esistenza. È molto bello. È molto bello anche se apparentemente sembri un po' duro.

Ma tutto quello che è mollo quasi apparisce come un elemento di fracidume, come uno svenimento delle forze, come un abbandono della verità e quindi come un fallimento della vita. No, non è la mollezza che ci tiene in piedi, è la forza, è la generosità, è l'amore, in sostanza. E l'amore non è debolezza. Il mondo lo conosce, l'amore, a modo suo; difatti lo prostituisce nelle spiagge, per le strade, nei monti, nelle campagne, nel giorno, nella notte, in mezzo agli indifferenti, in mezzo ai vecchi, in mezzo agli innocenti: da tutte le parti, perché il mondo, sotto questo aspetto, è forte perché Satana è la scimmia di Dio, come l'hanno chiamato molti Santi, e vuole fare come fa il Signore. E siccome il Signore è forte nell'amore, anche in questo amore di perdizione Satana è forte. E lo impresta e lo inietta e lo alimenta e lo nutrice e lo illustra, sempre, nella vita umana.

Perché, non ve ne accorgete? È chiaro vero? Devo ritornare agli argomenti triti e ritriti della stampa, dei rotocalchi, della radio, della televisione? Mi capita, a me, di dormire a volte molto poco, e allora cerco di esaminare, esaminare il mondo che cosa fa di notte. A volte apro una piccola radio e canta. Il mondo canta. E che cosa canta? Le più grandi stupidità che si possano immaginare con un'onda di poesia carnale, con un viziaccio che turba in continuazione. Poche sono le vere e proprie elevazioni. In generale c'è un apostolato satanico anche attraverso la musica. Per questo oggi la musica ha un merito solo: di aver creato nuovi strumenti che al senso classico del genio musicale un giorno serviranno, forse. Ma oggi è una prostituzione dell'arte, dell'armonia e della melodia, quasi sempre. Ecco di che cosa vive il mondo e non sente l'obbligo di riparare e di rimediare e

di riporre nell'ordine quello che è un terribile disordine.

E allora, figlioli cari, io non voglio essere l'eterno pessimista. Se io fossi pessimista non starei in cima a questo monte, sia pure non troppo alto, ma non ci starei come pessimista. Cosa faccio? Il cappellano delle formiche? Se io sto qui un motivo c'è. Coloro che mi hanno conosciuto nel passato, e che mi trovano ora, dicono: "Padre Raschi, ma come fa a stare fermo? Lei era a Costantinopoli, lei era a Gerusalemme, lei era in Siria, lei era in Egitto, lei era in Portogallo, lei era in Spagna, lei era in Francia, lei era in Svizzera, lei era in Austria, come fa a stare così fermo?". È una domanda abbastanza giusta alla quale bisogna rispondere che il mio ottimismo, alimentato da una luce indefettibile, mi fa star qua.

Quindi io non sono pessimista, sono ottimista. E quindi cerco di accendere quella luce e quella fiamma che un giorno sarà il nostro sostegno. Per questo io vi dirò la frase che consola o, se volete, più che una frase, la promessa grave, direi giurata, che consola, della Madonna, perché dopo aver detto: "Satana si è scatenato in tutto il mondo", ha detto: "Non temere, non temere, presto, ti prometto, avrai il Mio trionfo: sarà grandioso."

È il trionfo del Cuore Immacolato per tutto il mondo, non solo per Monte Fasce. E allora dietro ad una promessa materna e indistruttibile fatta dalla Madre di Dio, cosiddetta *Complementum*, cioè continuazione, se si vuole, della Santissima Trinità, vale davvero la pena ricordarlo. E vi aggiungo un'altra frase apparentemente più semplice, ma ugualmente promettente, quando all'apertura di questo Santuario, proprio lì, da questa parte, la Madonna, apparsa lì, disse: "Chiunque metterà piede in questo Mio grande Santuario - perché lo chiami grande io non lo so - in questo Mio grande Santuario, lo non lo abbandonerò più.". Badate, non sono mie queste parole, mi vergognerei ad inventarle. Sono dell'adorabile Signora Immacolata, Madre di Dio, Sposa dello Spirito di Dio e Capolavoro della Divinità.

E allora fidiamoci di questa promessa. Andiamo incontro agli sconcerati che avvengono nella vita e ricordiamo che un misterioso bastone, o verga, batte su questa vita e divide il mare della vita per farci camminare a piedi asciutti verso l'adorabile terra promessa che è il regno dei Cieli. Ricordatelo!

E chi ci accompagna è un Cuore, una forza, un affetto, una tenerezza materna, che è quella della Madonna. Non lo dimenticate mai. Del resto **è una profezia che si sta avvicinando alla sua piena verifica nei prossimi tempi**.

E ora io vi lascio alla vostra preghiera. Vi ricordo il grande mistero dell'Eucaristia: ricordatevi che è il Cristo, corpo sangue e anima e divinità, che viene a voi e che viene sull'altare in forma autentica di sacrificio e di Calvario, per pagare tutto. Siamo tranquilli, paga tutto Lui. I nostri debiti vengono pagati dalla Sua generosità. Quindi fiducia, fiducia nella Vergine e nell'adorabile Redentore.

Benedetto sei Tu, o Signore...

Il Rosario Vivente

N. 2 - anno XXXI

febbraio 1978

MISTERI GLORIOSI

PRIMO MISTERO GLORIOSO

Nel Primo Mistero Glorioso si contempla la Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.

Dopo un crescendo di dolorosi giorni per trentatré anni, finalmente l'adorabile Gesù risorge. Il Suo sepolcro rimane vuoto.

È il trionfo sulla morte che è stipendio del peccato, e dà al Cristo la giusta e gloriosa rivincita alla potente mano di Dio.

Gloria a Te Signore Gesù e regna in eterno con la fulgida luce del Tuo amore.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

Commenti di Padre Raschi ai misteri del Santo Rosario

SECONDO MISTERO GLORIOSO

Nel Secondo Mistero Glorioso si contempla l'Ascensione di Gesù Cristo al Cielo.

Gesù aveva ricevuto la corona di spine che Lo fece passare attraverso grandi sacrifici e dolori senza nome e senza numero: la spaventosa sofferenza del Cristo terminò così con la Sua morte, si manifestò divina con la risurrezione e si pose in trono con la Sua ascensione al Cielo.

Questo trionfo è soprattutto il trionfo della vita di Dio sulle vicende della vita umana e dimostra che seguendo il Signore non vi sono sconfitte per l'onesto e per il Santo.

Preghiamo per aver la grazia dell'onestà e della santità.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

(i misteri seguenti nel prossimo numero)